



PITTORIKA - Dipinti in movimento

Musiche, luci e immagini trasformano il palco in un museo virtuale, un viaggio nel tempo, nella cultura, nelle emozioni e nelle intenzioni di artisti che del colore hanno fatto una scelta di vita. Le coreografie di Pittorika sono ispirate ai grandi dipinti della storia dell'arte, uno spettacolo in cui i protagonisti e le forme dei quadri, bidimensionali, acquisiscono la terza dimensione, prendono forma attraverso i corpi dei danzatori, cercando di interpretare e reinterpretare il pensiero dell'autore e dei soggetti.

L'opera mette in scena una visione innovativa, in cui è il gesto del danzatore ad esprimere i sentimenti, le passioni, i turbamenti, che si nascondono dietro ai capolavori dell'arte pittorica.

Dalla sensualità de "Il bacio" di Klimt ai naufraghi de "La zattera della Medusa" di Jean Louis Théodore Géricault (la cui coreografia è già stata vincitrice del Premio SIAE per la danza 2009) dal cubismo di "Guernica" di Picasso al realismo de "Il canto degli angeli" di Adolphe William Bouguereau, dallo sguardo angosciante de "L'urlo" di Edvard Munch a quello enigmatico della "Gioconda" di Leonardo Da Vinci. La pittoricità e la plasticità dei corpi, degli oggetti, delle luci e dei movimenti rende "Pittorika" spettacolare, unico nel suo genere ed estremamente moderno.

Coreografie Regia e Luci: Claudio Mantegna

Scenografie: Aldo De Lorenzo

Costumi: Gaetano Mantegna, Anna Incardona

Testi: Andrea Dell'Arpa

Produzione: Blueverse (2011)





NATIVITY

È un balletto multimediale che racconta la Natività di nostro Signore con un taglio attuale, pur sempre nel rispetto della tradizione cristiana. E' la rievocazione artistica del più grande avvenimento della storia: la nascita a Betlemme, in Palestina, di Gesù, il "Salvatore del mondo".

È una rappresentazione simbolica che ripropone visivamente importanti valori morali dell'umanesimo cristiano: la sacralità della vita umana nascente, della maternità della donna e della famiglia; la pari dignità delle persone umili, i pastori, chiamati per primi ad incontrare Gesù bambino e a ricevere il suo annuncio di salvezza; la generosità nell'aiutare chi è nel bisogno, come virtù anche dei poveri; la pace e la pacifica convivenza fra popoli diversi; l'accettazione dei doni portati dai rappresentanti di altri popoli e culture.

La nascita di Gesù avvenne in circostanze drammatiche, con problematiche che non sono esclusive di duemila anni fa ma purtroppo sempre attuali: Dio volle farsi uomo nascendo come un povero figlio di immigrati senza casa, costretti prima a cercare alloggio in una stalla, "perché non c'era posto per loro nell'albergo, e poi a rifugiarsi da clandestini in Egitto per sottrarsi ad una persecuzione assassina (quella del re Erode che ordinò la "strage degli innocenti"). L'albergo in cui "non c'era posto" per una madre in procinto di partorire e nessuno le cedette il suo è il simbolo del nostro egoismo, mentre la "mangiatoia" in cui Maria "depose" il Bambino appena nato è un invito a immedesimarci nelle gravi difficoltà in cui versano tante persone povere.

Coreografie Regia e Luci: Claudio Mantegna

Scenografie: Aldo De Lorenzo

Costumi: Gaetano Mantegna

Testi: liberamente ispirati a scritti di Don Tonino Bello

Produzione: Blueverse (2013)





LA ZATTERA DELLA MEDUSA

È un balletto multimediale ispirato ad una storia vera: la terribile tribolazione della Medusa, fregata francese arenata sul bassofondo di Arguin il 2 luglio del 1816.

Gli occupanti della nave si rifugiarono su una zattera che rimase abbandonata alle onde del mare per diverse settimane, un'esperienza terribile che condusse alla morte la gran parte di loro. All'alba del 17 Luglio, ne vengono tratti in salvo appena quindici, sopravvissuti a quella terribile carneficina, originata dalla disorganizzazione, dall'insipienza dei comandanti e alimentata dalla folle disperazione dei naufraghi.

L'episodio colpì molto l'artista Théodore Géricault che ne realizzò una grande tela, la sua opera più famosa.

Il dipinto, che descrive anche la tragedia della Restaurazione, la disillusione dell'età napoleonica, il mesto ripiegarsi degli entusiasmi rivoluzionari, si scontra con la banalità del pensare comune, con l'orrore per lo scandalo e porta il suo autore ad una precoce fine.

Géricault usa un episodio di cronaca quotidiana per esprimere un contenuto preciso: la vita umana in bilico tra speranza e disperazione.

La vicenda della Zattera della Medusa sembra trovare negli anni che stiamo vivendo un parallelismo perfetto che la porta a esser letta non come resoconto di una cronaca del XIX Secolo ma come la feroce visionaria anticipazione del nostro presente. La zattera, metafora di un naufragio che, simbolicamente, coinvolge tutti, oggi come allora.

Coreografie e Regia: Claudio Mantegna

Scenografie e Luci: Claudio Mantegna

Costumi: Gaetano Mantegna, Anna Incardona

Testi: liberamente ispirati a scritti di Théodore Géricault e Alexandre Corréard

Produzione: Blueverse (2015)

